



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 12 Aprile 86 No 4

La Voce

Una ragione per vivere

Spesso conversando con ragazze giovani si colpiscono sulle loro labbra parole stanche di rassegnazione, quasi un «non senso della vita». Il tema scottante o assillante è la libertà, una libertà intesa con «I miei non mi lasciano uscire, non sono libera; i miei si dichiarano persone aperte e liberali, ma solo a parole, quando si tratta di concedere qualche cosa si tirano indietro, non mi mandano alle feste ecc.». Essere liberi, secondo me significa vivere in piena coscienza le proprie azioni senza dare la colpa delle cose nostre agli altri. Ci si può sentire liberi anche in un recinto, anche discutendo con i propri genitori. Occorre sapersi muovere pur nello stretto spazio in cui è permesso il movimento. Occorre trovare una feritoia in quel recinto ideologico che i genitori hanno posto nella testa, attraverso la quale provare a guardare con i propri occhi la realtà, il vero mondo che ci vive accanto, che progredisce attorno a noi, diventati isole in un mare pieno di pericoli, ma vedere anche le tante barche a cui aggrapparsi. Si può essere felici nella vita, non perchè si ha un ragazzo, non perchè si esce alla domenica, ma perchè, pur in un clima familiare non aperto a ciò che il mondo offre, si trova il modo di vivere una vita che da e darà, con il proprio

impegno, motivi sempre validi per continuare su questa strada che si sceglie e che si continua a percorrere.

È questa la libertà.

Quando si crede di risolvere tutto con la rassegnazione o con il rifiuto a vivere, non abbiamo capito nulla della vita, ne sappiamo quello che vogliamo.

Una vita deve essere vissuta alla ricerca di una libertà interiore e non esteriore. Nella vita c'è sempre una libertà di essere che niente e nessuno potrà togliere o limitare, nemmeno i genitori più retrogadi, perchè va oltre i limiti della mente umana.

È una libertà che deve essere vissuta per essere compresa.

È una sensazione meravigliosa.

C'è sempre una ragione per vivere: quella di scoprire la libertà che è in ognuno.

La libertà più importante perchè ci fa vedere tutta la vita in una luce diversa, meravigliosa. Ci sono valori della vita che spesso si considerano lontani dalla vita: la Fede in Dio è uno di questi.



Indice:

Missione e Comunità

Attualità dal Sihltal al lago

Diamo la voce a ...



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Mercoledì mattino visita ospedale

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 messa per i giovani

Giovedì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattino visita ospedale

orario d'ufficio
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattino visita ospedale

Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00

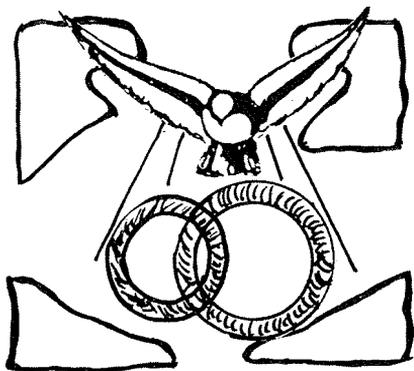


Battesimi



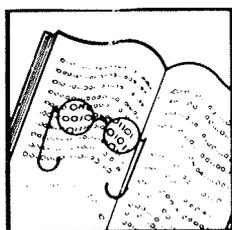
Tulipani Patrizia di Gastone e Migliazza
Angela, Wädenswil

Sottoriva Jessica di Fabio e Loriana Fraticelli,
Horgen
Bucci Luisa di Bartolomeo e D'Orazio Elvira,
Adliswil
Gambone David di Salvatore e Bruno Silvana,
Adliswil
Ferragamo Gianluca di Gerardo e Caruso
Lucia, Adliswil
Trabucco Nadia di Aldo e Magnano Carmela,
Richterswil
Pamunno Marina Cinzia di Franco e Schmid
Ursula, Horgen
Colantuono Sergio di Angelo e Sciarrino Ina,
Adliswil



Matrimoni

Völl Heinz e Plantera Anna Rita, Horgen
Cassarà Filadelfio e Primo Maria, Thalwil



INVITO ALLA LETTURA della BIBBIA

Le vicissitudini dell'amore di Dio

Il profeta Osea è certamente uno degli autori più sconvolgenti della Bibbia. Egli descrive con ampiezza le prove che l'amore subisce ed il racconto di questi infortuni giunge a dare alla Rivelazione biblica un tono profondamente umano.

Egli esalta la potenza sovrumana dell'amore di Dio che perdona, rialza e restituisce all'infedele la tenerezza di cui era stato oggetto prima del suo sbaglio: Osea 1,1—8.

Il profeta vede ben presto nella moglie infedele il popolo d'Israele che non ha corrisposto all'amore di Dio.

La sposa infedele, spinta dall'indigenza dirà: «Andrò e ritornerò al mio primo marito, perchè là mi trovo meglio allora che adesso.»

Ma lo sposo ritiene necessaria un'opera di educazione: Osea 2,16—19.

E il profeta termina la narrazione di questo episodio con un inno all'amore misericordioso: Osea 2,21—25.

Poi Dio augura all'uomo di conservare per tutta la sua vita la freschezza del'amore della sua gioventù.

E in nome di questo amore fedele e misericordioso che il profeta raccoglierà la moglie infedele: Osea 3,1—5.

Se Israele, il popolo di Dio, non ricorda il tempo della sua giovinezza, Dio non ha dimenticato il suo amore tenero.

Soltanto Dio può essere ricco di cuore. Dio mantiene il suo amore.

Ciò che per un altro sarebbe debolezza, per lui è una manifestazione di divinità: Isaia 54,4—10.

Se Dio curasse le ferite del cuore si direbbe di Lui che è un Consolatore; ma egli può guarire le stesse ferite dell'amore perchè è il creatore.

Sì, c'è del nuovo sulla terra, e questa donna (Israele) che cerca suo marito è una creatura che sa che Dio ha restaurato nell'amore ciò che il peccato aveva distrutto. Geremia 31,21—22.

Prime Comunioni

Un momento forte nella vita di una famiglia è certamente quello della «Prima Comunione» di un figlio. Nella nostra cultura rimane ancora un fatto singolare e non solo un appuntamento religioso.

Il primo incontro dei fanciulli con Gesù nell'Eucaristia è di estrema importanza.

Ma noi adulti facciamo tutto il possibile, se non il necessario per preparare i nostri fanciulli al grande incontro?

Non prevalgono spesso le consuetudini sociali o altre preoccupazioni?

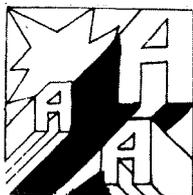
Certo quel giorno deve essere caratterizzato dalla Gioia: è Festa grande per le famiglie, per i ragazzi, per la comunità parrocchiale. Ed è giusto che questa festa eserciti anche un certo contagio sugli altri. Ma non rischiamo forse di evidenziare a tal punto questo aspetto da

distrarre, soprattutto i fanciulli stessi, dall'incontro intimo, amichevole, esclusivo con il Signore?

La Messa della prima Comunione deve essere caratterizzata: occorre darle quel risalto che merita, anche per far rinascere nella comunità stessa il senso vivo della Eucaristia, pane offerto per la vita di tutti. Ma non esageriamo nelle esteriorità, sia si tratti di vestiti, di pranzi e soprattutto di regali ...

E dopo la prima Comunione, che resta?

Passata la Festa quale esempio, quale stimolo diamo ai nostri ragazzi, perchè si affezionino alla mensa eucaristica?



Attualità dal Sihltal al lago

WÄDENSWIL

«Noi meravigliosamente noi»

(ancora più meravigliosi)

Un doppio successo! Questa volta a S.Gallo. Infatti domenica 16 marzo, nella sala parrocchiale di questa città il gruppo teatrale italiano di Wädenswil composto da Pata Vittoria, A. Spadaro, M. Calzerano, E. Zabeni, T. Rosati, R. De Marco, A. Russo, L. Emanuele e i ragazzi della discoteca, ha presentato la composizione di A. Russo «Noi meravigliosamente noi», che già aveva riscosso successo a Wädenswil, di fronte ad un pubblico non numeroso, ma molto attento e soprattutto dotato di particolare sensibilità. La trama della composizione lo ha toccato profondamente: si sono viste persone e bambini profondamente commossi. Gli interpreti sono stati bravissimi: lo ha mostrato il pubblico attraverso applausi e commenti.

Non penso di far torto a nessuno sottolineando la bravura di Roberto De Marco, chiamato a sostituire Emanuele Domenico, nella parte del figlio, e di A. Russo, regista, nelle vesti del venditore delle caldarroste, il quale con il suo simpatico passamontagna, ha suscitato in sala una vena di umorismo.

Il GRAZIE più sincero vada a questo gruppo per aver dedicato molte ore del tempo libero per realizzare questo lavoro bellissimo.

Un GRAZIE agli amici di S.Gallo per averci accolto con simpatia e con un ottimo pranzo.

La loro affettuosa accoglienza ci ha perfino fatto dimenticare di essere degli ospiti.

Gisa Rosati

LANGNAU

Festa del diploma

Nell'accogliente sala parrocchiale di Langnau, dove vi era una gioiosa atmosfera per la presenza di molti bambini con i propri genitori. Domenica 9 Marzo si è svolta come ormai si può definire «la tradizionale consegna» degli Attestati-Diplomi ai ragazzi che hanno terminato la terza media del corso di Lingua e Cultura italiana. Rappresentanti del Comitato Genitori di Langnau hanno premiato i prescelti dalla Giuria nel concorso «Giovani Pittori» che si sono cimentati secondo la propria fantasia ad esprimere ciò che più li aveva colpiti. Dopo la premiazione è seguito un breve ma molto ben preparato «atto teatrale», interpretato da ragazzi e ragazze che terminavano la scuola media italiana. Tale atto unico si ripeterà in occasione della Festa della Mamma, il 4 Maggio, nella sala della «Schwerzi».

Il Comitato Genitori di Langnau ringrazia i moltissimi presenti per la loro partecipazione e si augura che negli anni futuri possano sempre più aumentare. Un grazie va anche a chi si è dato da fare affinché il pomeriggio riuscisse veramente bene.

Nino Freno

Il gruppo «Ruris» nel Sihltal

Come già precedentemente annunciato e presentato, ai primi giorni di Maggio sarà tra noi il Gruppo Folkloristico «RURIS» per esibersi in Canti e Coreografie Folk.

Diamo perciò il programma delle varie manifestazioni e dei luoghi anche dove tale Gruppo si esibirà:

SABATO 3 Maggio nella Sala Parrocchiale di Kilchberg dalle ore 19.00 alle ore 24.00.

Spettacolo Folk, Musica danzante con liscio e moderno, Ruota della Fortuna e sorprese varie.

DOMENICA 4 Maggio

Adliswil ore 10.30 S. Messa Comunitaria Regionale con la partecipazione del Gruppo «RURIS». Al termine, se il tempo sarà

benevolo, Spettacolo Folk sul piazzale davanti alla Chiesa.

Langnau ore 14.00 fino alle ore 19.00 «FESTA DELLA MAMMA» nella Sala Comunale «Schwerzi» con l'intervento del Gruppo «RURIS» (l'esibizione della domenica non è la stessa di quella del sabato). Il pomeriggio sarà animato anche dalla partecipazione dei ragazzi e ragazze di Langnau e Adliswil con scenette, poesie e canti augurali alle Mamme.

Tutti un invito cordiale a non perdersi questi momenti che senz'altro saranno indimenticabili. Perciò partecipate numerosi ed invitate anche altri a partecipare.

Don Gerardo

KILCHBERG

Attività del Comitato Genitori

Il Comitato Genitori di Kilchberg si è riunito Giovedì 6 Marzo per il rinnovo e completamento del Comitato e sono stati aggiunti i coniugi Sarcinella e il sig. De Marco; per cui il Comitato risulta attualmente così composto: Presidente, Pastorelli; Vice-Pres., Sterni; Segret., Sarcinella; Cassiere, Chinello; Contatti Schulpflege e Comitato cantonale Scuola, De Marco; Contatti Consolato, Sarcinella G.; Attività ricreativa e culturali, Sarcinella L. A tutti di vecchia e nuova leva, vada un cordiale augurio di buon lavoro nel campo scolastico e parascolastico. Come primo impegno, ma anche come presentazione a tutti i Genitori di Kilchberg, il Comitato ha organizzato una «Serata informativa» Giovedì 13 Marzo che è stata molto partecipata da un numeroso gruppo di genitori. Erano presenti lo psicologo Frick di Horgen, i due Insegnanti di Lingua e Cultura italiana sig. Cecconi e sig.ra Posa. L'interesse al tema della serata «Problemi nell'Adolescenza» del Dr. Frick, è stato attentamente seguito e moltissime domande sono state rivolte sia allo psicologo come anche ai due Insegnati. Peccato, veramente peccato, che mancava il rappresentante della locale Schulpflege, sarà senz'altro per la prossima volta, in quanto è stato unanime l'intesa di volersi ancora una volta ritrovarsi per avere chiare informazioni su fraintesi e disguidi di intesa scolastica tra il piano scolastico svizzero ed il Corso di Lingua e Cultura italiana. Bisogna che ci sia più contatto e dialogo tra insegnanti svizzeri ed italiani, come anche più diretta informazione tra Schulpflege e Comitato Genitori. Dopo un nutrito scambio di

idee e di casi incresciosi verificatesi a proposito di giudicare gli Alunni (si respira un pò di discriminazione e indifferenza!) si è conclusa la serata con un giudizio molto positivo e soddisfacente.

Un ringraziamento agli organizzatori e ai partecipanti, come anche un augurio di incitamento a far di più al Comitato Genitori, recentemente rinnovato.

Don Gerardo

diamo la voce
a...

«Santa Raffaella»

C'è veramente da restare stupiti e perplessi a certe uscite e certi commenti di fanatiche di Raffaella Carrà, le quali con voce tremante esordiscono: «Da anni cerco di parlarti e mai ci sono riuscita, sai Raffa, sei bellissima, bravissima, in gambissima, ti voglio un sacco di bene, continua così; lasciami salutare mia cugina e il nipote del fratello di mia cognata che abita nel palazzo di fronte, ciao Raffaella, sei grande.»

A sentire certe esaltazioni vien voglia di chiudere il programma e di lasciar perdere, ma poi un pizzico di curiosità misto ad un pò di interesse, mi vedono attenta nello svolgere dei numeri.

«Diamo a Cesare quel che è di Cesare», d'accordo il personaggio merita attenzione per l'indubbia disinvoltura, preparazione, savoir faire salottiero, non solo, sa anche al momento opportuno emozionarsi e dare emozione, il che non guasta in una trasmissione che si rispetti. Sembra essere la donna più potente d'Italia e fa anche opere caritatevoli nell'ambito del suo potere ... ma non è esagerato aver circondato questo personaggio di un'aureola di santità quando tutti sappiamo che ogni parola che pronuncia è pagata a peso d'oro? Con ciò naturalmente non voglio sminuire il suo merito, ma far intendere che è più facile essere «carini» a questi patti ...

Sappiamo che è l'opinione pubblica a dare ad un personaggio la notorietà e a farne una vip,

ma si pensava che l'opinione pubblica esaltata, fosse fatta da giovani, ragazze, fanatici di cantanti inglesi e non da casalinghe, sfinite, stanche e oberate da mille problemi o forse il mondo sta cambiando? mah!

Penso che con la nostra ammirazione un pò ebete accresciamo non solo il loro prestigio e allunghiamo il divario tra noi, normali esseri e loro divi, e perciò esseri superiori, ma addirittura arriviamo a pensare come normali e giusti i loro pazzeschi introiti, il lusso di cui si circondano, i capricci e la superficialità che spesso molti dimostrano (con ciò non voglio far intendere che son tutti uguali).

Evidentemente anche questa specie di adorazione ai personaggi TV fa parte di un nostro nascosto desiderio di trasferire su personaggi di successo il nostro quotidiano insuccesso. Del resto basta sapersi accontentare, acuire la nostra fantasia e il grigio di ogni giorno può anche acquistare una sfumatura rosata, dolce e accettabile.

F. Righetto

Scienza e persone «risuscitate dal coma»

Tra le persone che vanno in coma per gravi malattie e poi risuscitano, sono numerosi casi (un buon 27%) che vivono e poi ricordano esperienze di sopravvivenza alla morte clinica. Sono esperienze definite di premorte, in quanto intervengono allorchè il soggetto è clinicamente spacciato con gesti clinici di vita assenti (atti respiratori, riflessi, coscienza, contrazione cardiaca) oltre che encefalogramma piatto, quindi a un passo dell'aldilà.

Il soggetto in coma che vive questa singolare evenienza oltre a sensazioni e visioni che variano da caso a caso, sperimenta una condizione davvero stupefacente, riscontro comune in tutti malati, che possono raccontare queste storie di «scollamento» della coscienza dal corpo fisico, con migrazione a distanza dallo stesso, che viene guardato con distacco e senza rimpianti. Risuscitando, ovvero superando il coma, con ripresa delle funzioni vitali, questa precisa sensazione sparisce perchè la vita che riprende costringe la coscienza a ritornare nel corpo.

Ci troviamo di fronte a fatti veri o suggestioni? scienza o fantasia?

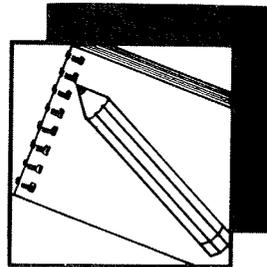
Un scienziato americano, con rigore scientifico ha scritto un libro su questo problema e sostiene che non sono fantasie, ammettendo una misteriosa realtà sospesa tra la vita e la morte,

anche se rimane ancora tutto da verificare. Il libro è «Dai confini della vita» B. Sabon. Egli ha analizzato 107 testimonianze di persone che per gravi incidenti fisici sono andate in coma e in stato di coma hanno avuto una fisicità, spaziale e temporale, lontano dal corpo. Questi fenomeni sono spiegati in generale come disordini psichici, oppure indotti da droghe o ricondotti a semplici immagini oniriche.

La ricerca di questo studioso contrasta tutte le interpretazioni tradizionali di questi fenomeni perchè nessuno può rendere ragione, scientificamente, degli eventi vissuti in coma.

L'unica spiegazione è che realmente possa verificarsi un'esperienza extracorporea, con sdoppiamento della coscienza dal corpo; una dissociazione, dalla fisicità, delle funzioni cerebrali, possibile se si ammette (finora indimostrabile) l'esistenza separata dalla mente del cervello.

Non rimane che identificare a livello di struttura fisiologica un sistema fenomenologico entro cui l'evento si pone in termini significanti, cioè come concreto accadimento.



Strettamente personale

Il «vizio» di vivere ...

«I ventitre anni passati nel polmone d'acciaio li rifarei uno per uno» dice Rosanna Benzi.

A quattordici anni la poliomelite le ha bloccato la muscolatura e il diaframma.

Si trova nel polmone d'acciaio: un cilindro metallico color beige, pieno di fili e tubi, che la fa respirare. Soltanto il corpo sporge, appoggiato a un cuscino. Eppure dice: «Mi sento liberissima, più liberta di tanti. Certo se un giorno potessi uscire di qui e andarmene liberamente per strada, sarei contenta. Ma quanta gente che vive per la strada, vive meno la propria vita? Quanta gente la spreca o la lascia passare distrattamente? questi anni mi hanno

insegnato un sacco di cose stupende.»
Questi anni li ha raccontati in un libro. Il vizio di vivere.
«La gente deve capire che io, pur dentro questo stantuffo di acciaio sono una persona normale.»

Li dentro è cresciuta, ha festeggiato i suoi compleanni, i Natali.

Ha fondato anche una rivista: Gli Altri. Una tribuna dove conduce una battaglia per tutti gli emarginati dalla società. Ha avuto esperienze affettive e sentimentali.

È molto caparbia nel suo cammino verso l'ottimismo. Si può dire che è sopravvissuta perchè ha voluto vivere con la sua testa.

«Mi chiedono perchè non mi drogo. Quasi tutti i tossicomani me lo chiedono. Io non mi drogo perchè voglio sapere chi sono in ogni istante» e aggiunge.

«Essere handicappati è anche uno stato d'animo. Se si ritiene che io sia handicappata perchè non riesco a muovermi e parlo guardando da uno specchio. Allora posso dirmi d'accordo, ma se si crede che mi senta meno di un altro, dico che la mia immobilità non basta a farmi predere per strada le occasioni che mi sono concesse. Ci sono voluti anni per capirlo, ora lo so.»

Continua:

«Ho imparato ad apprezzare la natura la primavera, gli uccelli, i fiori. Da questa stanza ho amato a lungo le cose più semplici; quelle contate, e che invece stiamo prendendo.»

Ha un grande desiderio: «Andare da sola sulla spiaggia, in un pomeriggio d'autunno, sul tardi, per fare una passeggiata lunga sotto la pioggia.» Naturalmente sa che anche il suo domani sarà assolutamente immobile. «Vorrei lasciare di me il ricordo di una persona con pregi e difetti, un po' matta, con molta ironia di sé, che amava le cose semplici, e che ha cercato di non fare troppe brutte figure.»

Dio buono, più disposto a perdonare. Perché la Chiesa conserva questa parte della Bibbia come testo sacro? Il vero testo sacro è il Vangelo.»

La Bibbia non va spicolata a versetti, a parole o a brani strappati dal vivo della narrazione — come fanno i testimoni di Geova, che hanno costruito tutto la loro dottrina su un certo numero di versetti extrapolati qui e là. La Bibbia va letta e considerata come un corpo



unico (Vecchio e Nuovo Testamento). Detto questo, ammetto che certi passi sembrano contraddittori e lasciano perplessi. Leggiamo per esempio che Giosué «sconfisse tutto il paese; non lasciò alcun superstita e votò allo sterminio ogni essere che respira, come aveva comandato il Signore».

Queste frasi del capitolo 10 del libro di Giosué, echeggiano come un ritornello nel resto della narrazione.

Per chi ha scarsa familiarità con la Bibbia, con le vicende ebraiche e con il mondo medio-

**L'OMBRA
del
DUBBIO**

«sono tormentato da un dubbio: come mai il Vecchio Testamento ci presenta un Dio vendicativo, crudele. Il Vangelo ci mostra un

orientale di 25—30 secoli fa, l'Antico Testamento sembra pervaso da una sacra violenza e dominato da un Dio come comandante militare, in un salmo si legge addirittura: «Spezza ai nemici, o Dio, i denti della bocca. Il giusto godrà nel vedere la Vendetta, laverà i piedi nel sangue degli empi». Poiché l'orientale ama i colori violenti, le espressioni esagerate, occorre fare un buon sconto sul modo di esprimersi.

Se tali espressioni non vengono bilanciate da molti altri passi positivi, possono portare alle conclusioni espresse da chi pone la domanda. La Bibbia non è una serena lista di tesi di teologia, sganciate dal tempo e dalle vicende storiche; è la storia progressiva di una manifestazione di Dio che segue le tappe adatte all'uomo del passato e del presente per portarlo alla piena luce.

La parola di Dio si apre la strada nella trama faticosa del progresso umano. In questo senso il Vecchio testamento è il segno della meravigliosa PAZIENZA di Dio, educatore e padre, che addattandosi alla primitività brutale dell'uomo, in una secolare e travagliatissima storia, cerca di fargli balenare un messaggio nuovo.

È per questo che sotto l'involucro così «umano», l'Antico Testamento contiene proposte altissime di amore, di pace, di amore, che Cristo riproporrà pari pari.

Basta pensare alle molte e tenerissime pagine in cui Dio è raffigurato come uno sposo innamorato della sua creatura, o che è presentato come pacificatore: «Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza; ci governi con molta indulgenza. E con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare tutti gli uomini.» Osea 12,18—19.

COLLOQUIO

Quattro isole, non una famiglia

Ho 20 anni. I miei genitori sono lavoratori, onesti e stimati, ho un fratello di 16 anni. Famiglia perfetta, per chi non ci vive dentro. Mio padre quando parla crede di fare il «grande», ma alle sue fandonie nessuno ci crede, anche se per tutti è il padre, e il marito ideale.

Mia madre è cresciuta nella mediocrità e non ha mai fatto nulla per riscattarsi. Non è mai

contenta di quello che faccio. Unico suo problema prepararmi la dote e trovarmi un buon partito.

Eppure nella mia famiglia tutto sommato ci vogliamo bene.

Ma essi non mi hanno mai capita: non far tardi la sera, non portare amici in casa, non fumare. A volte mi chiedo se questa è una famiglia. In certi momenti non la cambierei con nessun'altra al mondo, mentre in altri ho l'impressione che siamo quattro isole ai capi del mondo e allora vorrei scappare ...

Questa è una famiglia, ed è la tua. Non è una famiglia ideale, non è una famiglia perfetta, anzi. Ma le famiglie perfette non esistono, come non esistono persone perfette, e quelle che si proclamano tali, sono spesso le più insopportabili.

Non esistono famiglie in astratto, ma in concreto, che sono la somma di diverse individualità. Il cemento che dovrebbe tenere insieme il tutto è l'amore. Le famiglie nascono, crescono si sviluppano nell'amore.

Un amore paziente e servizievole, che non manca di rispetto, è pronto al perdono, non cede alla collera.

«Un bel quadretto ideale» mi dirai, «ma che cosa conta con il mio problema? Io osservo la mia famiglia e vi scopro mediocrità, meschinità. Mi sono scociata e ho una gran voglia di mandare al diavolo tutto e tutti».

Chiarissimo. Tuttavia, è proprio questo il tuo problema.

Tu ti sei messa da parte, osservi e giudichi. Che cosa fai tu? che cosa hai fatto per cambiare le cose?

Forse il torto dei tuoi genitori è quello di voler troppo, ma per te, per tuo fratello, per il vostro avvenire. Non è poi un delitto a pensarci bene. Tu figlia del nostro tempo che cosa fai per colmare la distanza che ogni giorno si allarga tra te e i tuoi genitori, figli di un tempo così diverso dal tuo?

Tu che cosa fai per spezzare la spirale delle minirivendicazioni, della corsa al denaro, della quotidiana guerra dei nervi che vi logora e vi intristisce?

Tu che sei piena di vita e entusiasmo perché sei così pronta a gratificare gli estranei con cui, giustamente, vorresti avere rapporti più semplici e più cordiali, e sei così schiva a farne partecipe i tuoi?

In seno a questa tua famiglia devi portare aria fresca, gioia di vivere, capacità di vedere più in là della siepe, non tensioni, irritazioni da aggiungere a quelle che già ci sono.

Qui non si tratta di stabilire dove sia la ragione o il torto, dove sia il meglio: il meglio è il dialogo che sboccia dall'amore e promuove la comunione dei cuori.

Non basta aver occhi per vedere, intelligenza per capire e giudicare; ci vogliono anche cuore e volontà per agire e cambiare, a partire da noi stessi. Provaci, carissima.

FAMIGLIA

Educazione religiosa

Educazione religiosa significa trasmettere ai propri figli qualcosa della propria o metterli in contatto con la fede cristiana.

E questo è un compito che deve interessare innanzitutto i genitori, che troppo spesso delegano alla chiesa o alla scuola.

Ciò che è determinante avviene in casa:

È necessario che i bambini notino che i loro genitori conoscono anche «una vocazione più alta» che essi credono in ciò che è più della

essa vita, soprattutto che essi hanno fiducia in Dio, qualsiasi cosa accada.

Questa percezione insieme ai genitori è più importante di qualsiasi catechismo.

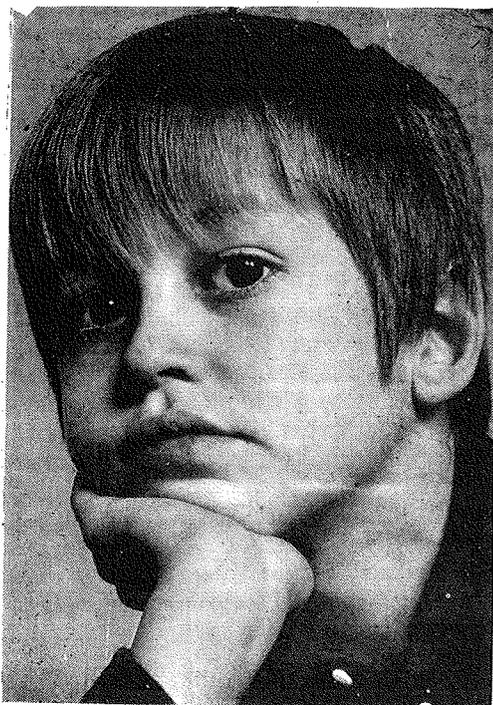
I bambini possono aver udito a scuola la storia biblica a sazietà, ma cosa ci guadagnano se non sentono che essa trova una eco nella sfera più intima della loro vita?

Naturalmente a volte non è possibile svolgere assieme il ruolo di genitori nella educazione religiosa, per la semplice ragione che il padre, per esempio non frequenta più la chiesa e vive ancora nella difesa contro una giovinezza troppo carica di religione. Non ha nulla contro il fatto che sua moglie vada in chiesa ma ...

Altri genitori vogliono «lasciar liberi, i loro bambini, più tardi debbono scegliere» da soli. Questo lasciar libero è un'illusione, non fosse altro a causa della inconsapevole trasmissione di ciò che anima i genitori.

L'educazione religiosa nella famiglia consiste nel vivere insieme, nell'osservare insieme il mondo e nel chiarirsi a vicenda di che cosa si tratta. Secondo le forme, si tratta allora della celebrazione della fede e della narrazione della storia biblica.

È ancora possibile celebrare la fede come famiglia, in una piccola cerimonia a tavola o nei giorni di festa?



Quando i bambini crescono, ciò sfugge di mano; a volte la vita è troppo attiva e troppo disordinata.

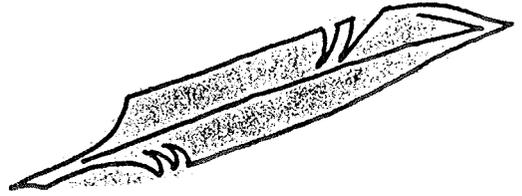
Dove ci si riesce, è necessaria una certa creatività perciò questo elemento dell'educazione alla fede si deve concentrare forse in modo del tutto speciale sui più giovani; essi che hanno ancora una sensibilità per il dramma liturgico e sono affascinati dalla storia. Può sembrare apparentemente infruttuoso l'influsso della casa paterna ma chi può dire, se più tardi il figlio non mostrerà nuovamente un forte interesse per queste cose, quando avrà fondato la sua famiglia?

Vecchi ricordi ritornano allora alla superficie; gli influssi di un tempo si dimostrano incancellabili.

È quindi importante che quanto più piccoli sono i bambini, tanto più i genitori debbono assumersi, essi stessi queste responsabilità, o meglio, questa fortuna.

Tuttavia anche i genitori hanno bisogno dello stimolo di una comunità più grande. La fede cristiana può vivere soltanto in una società più grande della famiglia, ove la fede è celebrata insieme e l'antica storia è narrata di secolo in secolo.

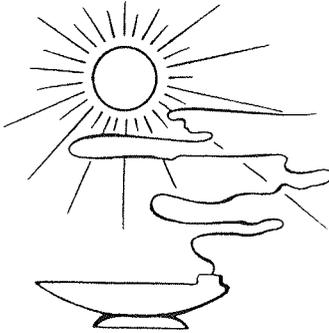
L'educazione religiosa è rinviare a Gesù Cristo. Con ciò si dà ai figli la cosa più importante, nonostante che la propria fede sia debole e la propria vita sia presa nel dubbio. Il bambino infatti l'ha potuto constatare: Dio-con-noi e essere-uomo per gli altri. Egli resta la nostra aspirazione più originaria. Dopo circa venti secoli non abbiamo ancora esaurito il discorso su lui. Sono i bambini che ci spingono continuamente a ciò. Essi possono parlare con noi!



Cocci dell'anima

Giobbe

Un fremito ribelle
mi scosse:
«È assurdo!»
Nel buio,
eccheggiò:
«È la mia croce?»



Mi abbandono

*Vivere
e non poter ricordare
di aver vissuto
è il prezzo più alto
della mia solitudine,
ma a chi credo forte
perché me lo chiede
offro tutto il mio presente.*

*E la carne secca,
che grida appestata
la sua aridità
comincerà a rifiorire
bagnata solo
dalle lacrime di libertà.*

Amore eterno

*Nel sole arderò con il mio spirito
e il freddo corpo mio
discorrerà d'amor
con fango e terra.*

*Ma nemmeno tu che sei di neve
riuscirai a gelar
ciò che in me brucia.*

*Il tuo ghiaccio è poca cosa
è per eliminare la fiamma
che mi divora il cuore;
misera cosa è tal gelo
di fronte all'infiamar del sole.*

Palestra dei ragazzi



Letteratura a cura di O. Giannotta

Giovanni Verga 1840 — 1922

Verga nacque a Catania da famiglia benestante di lontana discendenza nobile. Trascorsa la sua giovinezza in Sicilia, si trasferì sul continente a Milano, entrando in contatto con gli scrittori del movimento letterario detto «Verismo».

Ancora giovanissimo, 16 anni, scrisse il primo romanzo «Amore e Patria», di spirito patriottico e risorimentale; seguì quello più impegnativo «I carbonari della montagna» nel quale narra le imprese della Carboneria calabrese contro le forze di Gioacchino Murat. Nel 1863 sulla rivista fiorentina «Nuova Europa» apparve il romanzo «Sulle lagune». L'inizio della vera attività letteraria risale al 1865, quando ultimò il romanzo «Una peccatrice». Lo scrisse visse poi un periodo a Firenze ed entrò a far parte dei circoli intellettuali, dove conobbe Dall'Ongaro, Capuana, Maffei ai quali fu legato da amicizia particolare.

Pubblicò «Storia di una capinera», accolto con favore dal grande pubblico. Si trasferì a Milano dove visse per lunghi anni e si unì agli universitari Boito, Sacchetti, Praga. Qui abbandonò la vena romantica per avvicinarsi ad una narrativa più impegnata. Infatti «Nedda» è il primo romanzo tutto siciliano e indirizzerà lo scrittore sulla via dei capolavori.

Con «I Malavoglia» Verga scava nel profondo dell'anima siciliana; seguirono altri romanzi tra cui «Il marito di Elena», «Novelle rusticane», «Mastro don Gesualdo».

Va ricordata anche l'attività teatrale, basti ricordare la Cavalleria rusticana, la Lupa. Come esponente del «verismo» il Verga rappresenta la vita così come appare ogni giorno, fatta spesso di vizi, di miseria, di malattie e ingiustizie: è la commossa partecipazione alla vita del suo popolo con riferimento all'ambiente degli umili.

Sport

a cura di *Lalli Roberto*



Il Boom delle bocce

Il gioco di bocce sotto il pergolato dell'osteria sta diventando un luogo di antiquariato. Spariscono i giocatori? No, tutt'altro: dieci anni

fa in Italia erano circa due milioni, e oggi sono oltre cinque.

I campi si moltiplicano, ma non già quelli rudimentali da aia o da osteria. Quei campi sono di difficile manutenzione, inoltre i giocatori si sono raffinati, vogliono giocare su piste scorrevoli.

Così si moltiplicano le società boccistiche, che costruiscono e tengono in efficienza campi con fondo sintetico e di misura classica, minimo 26 metri e mezzo per 3,80. Merito della Ubi, Unione boccifila italiana, che organizza associazioni, elargisce contributi, si batte per dimostrare che le bocce non sono un passatempo ma uno sport.

Le società italiane affiliate all'Ubi sono 2694 con 115 mila iscritti nella sezione «punto, raffa e volo», 700 con 40 mila aderenti alla sezione «Volo». Sono due modi di giocare.

La squadra campione del mondo, possiede la boccia d'oro se ha conseguito la vittoria in 3 Campionati.

I campioni di bocce hanno cominciato a giocare da ragazzini, seguendo il nonno o il padre sui campi di bocce di periferia.

Per mantenersi in forma a livello di gare impegnative, bisogna giocare quasi tutte le sere e fare ginnastica, flessioni, sollevando pesi, footing.

È uno sport che non frutta denaro, ma medaglie e coppe, e tanta soddisfazione. Per vincere occorrono tante doti: esperienza, colpo d'occhio, saldezza di nervi. Ed è per questo che anche chi è avanti con l'età può essere campione.

Spesso i giovani non eccellono perché sono traditi dalla troppa esuberanza, ma sono molti i giovani che praticano questo sport.

Dice il presidente Aldo Annoni, della nazionale della sezione «Raffa» dell'Ubi: «Secondo noi è uno sport che, porta alla serenità e aiuta a combattere la delinquenza e la droga, più ancora degli altri sport, perché nelle bocce non ha mai il sopravvento la violenza.»

A tavola

La rivoluzione a tavola

Attraverso alcuni dati statistici risulta che una famiglia media italiana, quattro persone, spende per cibo e bevanda qualcosa come più di 550 mila lire al mese.

Gli italiani stanno diventando dunque dei grandi mangiatori? Sembra di sì. Ma c'è

P.P.**8810 Horgen 1**

una spiegazione razionale e più rassicurante: gli italiani mangiano di più alimenti meno calorici, in particolare frutta, ortaggi, verdure.

Probabilmente nessuno al mondo mangia tanta frutta e verdura come gli italiani.

La tavola degli italiani sta cambiando radicalmente: sono scese le importazioni di carni e di suini e questo fa appunto intuire come sta cambiando il modo di mangiare degli italiani.

C'è un grosso aumento nel consumo degli ortofrutticoli: ogni italiano in media consuma quasi otto etti di verdura al giorno. Si mangia anche più frutta.

Si mangia un pò meno carne, ma più formaggi e polli.

La dieta mediterranea sta trionfando?

Pare di sì: aumenta, soprattutto al Nord il consumo della pasta e aumenta l'uso dell'olio d'oliva.

Tengono bene i formaggi, in modo particolare quelli tipici a denominazione d'origine.

Se si modifica il modo di mangiare degli italiani, sta cambiando anche il modo di approvvigionamento.

Cresce l'affluenza ai supermercati, cresce la quantità dei surgelati consumati.

Si calcola che 14 milioni di famiglie acquistino regolarmente prodotti surelati; ogni italiano, lo scorso anno, ha consumato circa 4 chili di surgelati.

I. Rusterholz



Sabato 3 Maggio dalle 19.00 alle 24.00

SALA CATTOLICA KILCHBERG

FESTA DEL FOLKLORE ITALIANO

CON IL GRUPPO RURIS di Puglianello (BN)
e col FOLCKSTANZGRUPPE
di Thalwil-Langnau

Ballo con DISCOWORLD

Ruota della Fortuna — Cucina italiana

DOMENICA 4 Maggio
dalle 14.00 alle 19.00

SALA COMUNALE di Langnau «Schwerzi»

FESTA DELLA MAMMA 86

Condotta dai ragazzi di Langnau e Adliswil
Con la partecipazione del gruppo «RURIS»

Ballo con DISCOWORLD

Enrata libera

COMUNITÀ ITALIANA e SVIZZERA

SABATO 26 APRILE

DOMENICA 27 APRILE

FESTA DELL'EMIGRANTE

Al sabato sera dopo la Messa aperitivo

Domenica pranzo comunitario

Un modo umano per rendere credibile la nostra
fede, negli aspetti quotidiani